

# Trenta spine del coronavirus

## Viaggio tra le asperità di una pandemia

### 1. Siamo effimeri

Rapportando la vita della Terra a un anno, la specie umana, è noto, appare solo gli ultimi minuti. Ma negli ultimi secondi sta già mettendo a rischio la propria sopravvivenza. E' bene ricordare che su questo Pianeta l'Uomo non è il punto di arrivo di una delle tante selezioni naturali, ma solo un passaggio, come lo è e lo è stato per tanti altri organismi. Nel processo di continuo adattamento al variare delle condizioni, siamo una ipotesi di lavoro, che potrebbe anche essere scartata.

### 2. Non siamo soli

Siamo lo 0,01% della vita sulla Terra: non siamo protagonisti ma comparse. Questo Pianeta, che da pochissimo tempo possiamo percorrere in lungo e in largo, sembra che ci appartenga, che sia a nostra disposizione, dotato com'è di risorse che crediamo infinite. Così ne usufruiamo senza limiti, lo consumiamo senza badare né a spese né a sprechi, né allo spazio né al tempo.

### 3. Siamo fragili

Improvvisamente qualcosa va storto, e non è la prima volta. Dal passato, cogliendoci alle spalle, indifesi, impreparati e concentrati come siamo sul presente e su un futuro prossimo, ci raggiunge un frammento preistorico di vita, fino a oggi nascosto chissà dove. Il suo nome è: AGENTE SARS-CoV-2, e in pochi mesi viene fuori tutta la nostra fragilità.

### 4. Abbiamo un problema

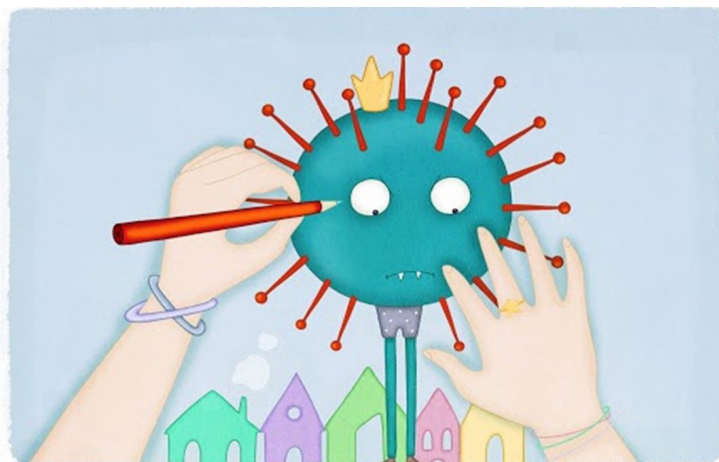
Il "replicante" ha rapidamente dispiegato le vele e ora naviga in tutti i continenti. Porta in giro la COVID19, una polmonite interstiziale, e approda in ogni "organo" che lo possa ospitare. Proprio adesso che avevamo cominciato a fare i conti con un problema solo apparentemente più subdolo, ma forse di portata ancora maggiore, e anche questo proveniente da un passato per nulla remoto: il cambiamento climatico.

### 5. Overshoot day

Che tipo di crisi è quella che stiamo vivendo? Sanitaria, economica, sociale, familiare, tecnologica, ambientale, ecosistemica? Forse una miscela di tutte, ma sicuramente globale, ormai. Per quanto grande, questo Pianeta è diventato improvvisamente così piccolo che ne stiamo consumando le risorse più velocemente di quanto lo stesso ne possa rigenerare. L'overshoot day è il giorno in cui abbiamo consumato tutte le risorse che avevamo a disposizione per l'intero anno all'interno del quale ora arriva sempre prima.

### 6. La sfera planetaria

L'atmosfera terrestre, che si è formata in milioni di anni, avvolge il Pianeta come una fragile pellicola di poche centinaia di Km, rispetto ai 6.000 di raggio della Terra. Difficile imma-



ginare come un battito di ali di qua possa provocare una catastrofe di là, anche se a pensarci bene forse è quello che sta avvenendo. Le conseguenze degli incendi in Australia, nella foresta tropicale, qualche ghiaccio in meno ai poli, non sono più solo fatti locali ma di ordine planetario. Nel giro di pochi anni questa pellicola l'abbiamo già bucata una volta (con l'ozono) e adesso la stiamo velocemente modificando.

### 7. Agenda 2030

Nel 2015, l'Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite (l'ONU, con 193 Paesi) ha predisposto un Programma d'Azione per le persone e per il Pianeta denominato "Agenda 2030". Il Piano si compone di 17 grandi Obiettivi comuni per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) da raggiungere entro il 2030: lotta alla povertà e alla fame, sostegno alla parità di genere, acqua e energia accessibili a tutti, città sostenibili, pace e giustizia, contrasto al cambiamento climatico, ecc.

### 8. Lockdown e stress test

Al 2030 mancano dieci anni. Siamo in ritardo e molti parametri cominciano a essere fuori controllo: molti obiettivi rischiano di non essere raggiungibili. L'epidemia in corso, che si muove con tempi molto più veloci di quelli storici, ci costringe ad accelerare il passo e a sottoporci, adesso, a una grande prova generale: il distanziamento fisico e il fermo macchine del sistema economico ci consentono di prendere fiato e di guardarci intorno, anche all'indietro, per capire se la strada che stiamo percorrendo è quella giusta o meno. Molti governi stanno prendendo decisioni che tre mesi fa erano considerate impossibili da assumere. Nessuno avrebbe mai pensato di poter fare uno stress-test mondiale!

### 9. Virus at work

Pensare che quello che sta capitando al genere umano, e non al Pianeta, sia un evento isolato sarebbe, per quanto auspicabile e auspicato, un grande sbaglio. Vediamo gli effetti di qualcosa che è già in corso e che entrerà intimamente a far parte



# Trenta spine del coronavirus

## Viaggio tra le asperità di una pandemia

della nostra esperienza, se non di altro per gli anni a venire. Anzi, il virus adesso verrà a trovarci spesso e, come già fanno tanti suoi colleghi, ora ci farà compagnia: per sempre.

### 10. L'effetto serra

Quello che vedremo nei prossimi anni è opera nostra. La CO2 immessa in atmosfera in questi turbolenti anni di industrializzazione nonché di deriva tecnologica e di consumi, soprattutto di carne, è già stata prodotta e non la possiamo eliminare, almeno negli stessi tempi. Resterà lì a intercettare la radiazione solare che, una volta rimbalzata sulla superficie della Terra, tenterà di uscire dall'atmosfera, riuscendoci solo in parte, e questo farà aumentare la temperatura del Pianeta. Abbiamo messo in moto un motore termico che ora potrebbe autoalimentarsi, senza poterlo fermare.

### 11. L'inerzia

Dobbiamo cercare di capire come piegarci senza spezzarci, mettendo in atto tutti quei meccanismi che consentano di anticipare gli eventi, a patto di conoscerli. Perché potrebbe anche accadere di non essere in grado di anticipare quello che ci attende nel futuro. Le forze in gioco sono enormi e a volte inattese. L'instabilità climatica, collegata ai gradienti di energia accumulati nelle enormi masse oceaniche, è cresciuta, a nostra insaputa, a livelli sconosciuti. Non sappiamo bene come farà sentire i suoi effetti, ma possiamo immaginarlo e fare da subito qualcosa per non esserne travolti.

### 12. La normalità

Il genere umano sta vivendo un momento infelice e non vede l'ora di tornare alla normalità. Ma quale? La normalità della sopraffazione e dell'accaparramento delle risorse naturali, il nostro primo e unico vero capitale? Finita l'era del petrolio facile, cominciata appena un secolo fa, diventerà scarsa l'acqua e subito dopo l'aria (succede già adesso). A ciò seguiranno ulteriori disequaglianze tra i popoli, ingiustizie economiche, squilibrio nella distribuzione della ricchezza, violenze di genere, furti e rapine del territorio e chissà quant'altro. Chi vorrebbe tornare a questa normalità?

### 13. Il green new deal

Forse l'azione inconsapevole di un microscopico e arcaico organismo "ha spalancato una finestra grazie alla quale respiriamo l'evidenza di quel che non volevamo vedere", seppur molti abbiano già visto e detto e scritto. Di appelli a un nuovo corso della nostra storia su questo Pianeta ci vengono dal Club di Roma del secolo scorso e oggi dalla enorme platea della generazione di Greta. C'è una consapevolezza diffusa ma non sufficientemente matura, meno di quella generata in brevissimo tempo dalla paura dell'epidemia, ormai incardinata nel nostro quotidiano.

### 14. La paura

Proprio da una "sana paura" bisogna ripartire, traendo il giusto insegnamento per non commettere di nuovo sbagli. Viviamo in un contesto che non conosciamo, che sfugge ai nostri sensi. L'istinto atavico, quando ci si sente minacciati da un nemico invisibile, è di vederlo ovunque: il pericolo è quello di guardare a ogni nostro simile come a una minaccia, come a un potenziale aggressore. Saremmo in grado di segnalare amici e parenti, se colti in atteggiamenti dubbi, perché vanno di fretta e sono senza mascherina.

### 15. L'antivirus

Ma se gli aggressori fossimo noi? Se stessimo disturbando l'ordine naturale delle cose, se stessimo manomettendo un equilibrio maturato in migliaia, milioni di anni? Senza cadere nell'animismo, il Pianeta potrebbe sentirci come virus che lo attaccano e quindi per difendersi produrre anticorpi, antivirus. Il sistema ha maturato meccanismi di autodifesa, con cui ripristinare condizioni di "normalità". In caso di un "disturbo", nel processo di riequilibrio potremmo anche essere eliminati, come già accaduto per altri organismi.

### 16. Non siamo in guerra

Molte nazioni sono armate di tutto punto, con mezzi e uomini pronti a partire e con un armamentario in grado di annientare l'intera umanità diverse volte. Si spende molto per le armi, creano occupazione e sostengono l'economia: fanno PIL. Si investe molto nella guerra, ma quella tra di noi. Rispetto a una insolita condizione di pericolo "esterno", dovuta a terremoti, alluvioni, pandemie, le armi che abbiamo sono tutte spuntate: non servono a nulla e noi siamo inermi.

### 17. La prossimità

Esiste sicuramente un paradosso in certe misure adottate per contrastare lo "spread" del coronavirus. Il distanziamento fisico è stata la prima azione "imposta" per non incappare nella ricaduta del "droplet contaminato", il micidiale aerosol del nostro semplice parlato, del nostro respiro, prim'ancora del nostro starnuto. L'altra misura coercitiva invece è stata la spesa di prossimità, di vicinato, nel punto vendita non più lontano pochi metri dalla propria abitazione. Ci si va a piedi o in bicicletta. E' la riscoperta del negozio sotto o vicino casa.

### 18. Lo smart working

E' una modalità di lavoro prevista dalle politiche di mobility management, ovvero gestione dei flussi di spostamento casa-lavoro, inserite in due Decreti Ministeriali del 1998 e del 2000 che hanno istituito le figure del Mobility Manager (di area e aziendale) e dei PSCL (Piani spostamenti casa-lavoro). Nel 2015 è arrivata anche l'identica figura per la



# Trenta spine del coronavirus

## Viaggio tra le asperità di una pandemia

scuola. Questa formula di lavoro aziendale, snobbata per anni, improvvisamente combatte l'inquinamento atmosferico, elimina tempi biblici di trasferte, fa risparmiare risorse sia economiche sia ambientali (niente viaggi in auto, treno, navi, aerei).

### 19. Igiene e rifiuto

La pulizia e il rifiuto possono essere le due facce della stessa medaglia. L'allontanamento da sé dello sporco e dell'infetto ci fa sentire non contaminati, sani e salvi. Ma certi preziosi e, nel contingente, inderogabili concetti a volte traboccano dal recipiente del buon senso trasformandosi in sindrome. Il consumo di acqua è salito, come anche quello dei detersivi, forse abbassando le nostre difese immunitarie di primo livello (il filtro dei batteri buoni). Potrebbe salire la produzione del rifiuto indifferenziato e scendere la raccolta differenziata per presunti problemi di contaminazione. E' previsto che gli inceneritori (non i termovalorizzatori) siano spinti al massimo della loro potenzialità termica (poi succede che comincino ad avere delle sofferenze per mancanza di produzione del rifiuto commerciale per lockdown).

### 20. Detersivi

Le aziende acquedottistiche registrano un allarmante aumento del consumo di acqua a danno consigli sul risparmio (quando invece le reti idriche perdono lungo il trasporto buona parte del loro prezioso carico); l'immissione di detersivi più "efficaci", e non tutti completamente biodegradabili, nel reticolo fognario di raccolta aumenta il carico di inquinanti immesso nel sistema depurativo e nei ricettori finali fiume e mare (igiene personale e lavaggio indumenti e superfici in generale). Le strade, compresa la vegetazione e la relativa fauna, vengono ripetutamente irrorate di dannose e inutili miscele di ipoclorito di sodio, così tutto è pulito.

### 21. La solidarietà

Sono nati un nuovo processo di partecipazione, un nuovo senso di vicinanza, un nuovo segno di amicizia: vengono espressi dalle finestre di casa, dai balconi, dai terrazzi, rimanendo lontani, distinti. Ci hanno unito gli applausi, la musica, l'inno del nostro Paese, i giochi di gruppo e i saluti. Ma solo a una determinata ora del giorno e per qualche manciata di minuti. Abbiamo salutato persone di cui non si ignora certo l'esistenza, ma che, seppur vicine, sono fuori dalla nostra ordinaria percezione. Qualcuna di queste potrebbe essere in difficoltà. Una associazione di turno, a cui abbiamo donato da lontano un nostro contributo, potrebbe dare loro una mano, da vicino.

### 22. La morte

Sappiamo che esiste, ma la teniamo lontana. Le dedichiamo attenzione se spettacolare e straordinaria, stando a distanza. La temiamo quando ci sfiora negli affetti e ci tocca direttamente. Eppure i freddi numeri dicono altro da quello che viviamo oggi: 650.000 di noi ogni anno passano a miglior vita, e ben altre sono le cause e le tragedie che si consumano dietro ogni singolo trapasso. Ma non una sola riga o parola o immagine diffusa dagli organi di informazione ci raggiunge in modo così pervasivo come in questi giorni. Né provvedimenti istituzionali di tutela della salute, dell'economia, del lavoro sono promossi con così tanta potenza come quella odierna. Ci preoccupiamo di curarci, adesso: per la prevenzione ci sarà tempo domani, forse, se ne avremo.

### 23. La povertà

Le file ai centri di assistenza ne sono il segno tangibile, come anche la distribuzione dei pasti ai più indigenti e indifesi. In tanti casi la moneta non serve più: si dà senza chiedere nulla in cambio. La "spesa sospesa" è l'aiuto disinteressato, disincantato, ma che si specchia nel compulsivo assalto ai supermercati e nel conseguente spreco alimentare. La "ricca povertà" della sobrietà dei consumi, dell'essenziale, non ci appartiene, e la riflessione sul valore d'uso dei beni e soprattutto sul loro valore di scambio appartiene alla nicchia del folklore comunicativo.

### 24. #vogliuscire

C'è un'altra epidemia che dilaga tra le mura domestiche. Contagia le donne. Se per un periodo di tempo ha preoccupato il silenzio del telefono, nessuna telefonava più al centro d'ascolto, ora preoccupa lo squillo continuo. Preoccupano le parole sussurrate, confuse, doloranti, il timbro sofferente, l'incertezza del gesto e della decisione. Sullo sfondo la paura di essere intercettate, ascoltate. Ma l'hashtag #iorestoacasa è neutrale, e in quanto tale appare democratica: vale per tutti: per chi ha una casa grande con giardino e chi una piccola, per chi è solo e per quelli che sono in tanti. Vale per chi è libero e per chi è in una prigione: quella di genere è senza sbarre e non si sa da dove fuggire. La pandemia ha cancellato ogni speranza, ha chiuso porte e finestre. Bisogna difendersi dall'esterno, stare al sicuro tra le mura domestiche. Solo che il virus è dentro.

### 25. La strada

Ampie, deserte, vuote, silenziose: sono improvvisamente diventate così le vie delle città, dove lo sguardo arriva fino in fondo, senza incontrare ostacoli. Si possono attraversare a



# Trenta spine del coronavirus

## Viaggio tra le asperità di una pandemia

piedi anche a occhi chiusi, fuori dalle strisce zebraate, senza il rischio e la paura di incontrare una sola auto. Quelle che si vedono sono tutte parcheggiate nei loro stalli, dove passano comunque la maggior parte del tempo, anche prima del virus. Se si continuasse così per un po', le strade diventerebbero verdi, lastricate di prati, e bordate di cespugli: poi arriverebbero gli alberi, e gli insetti e gli uccelli, la vita. Sempre che nel frattempo non passi l'autobotte con l'ipoclorito di sodio.

### 26. Il pedinamento elettronico

A differenza del virus, che potrebbe anche non degnarci della sua presenza, sempre che non lo si vada a disturbare, l'app è invece già dentro di noi, da tempo. Ci geolocalizza, con una banale triangolazione, e racconta al satellite dove ci troviamo. E il satellite lo segnala. Ma a noi piace far sapere dove siamo, cosa facciamo, cosa vediamo, cosa diciamo. La privacy è un disturbo del segnale, una interferenza. Alla fine diventerà un QRcode su un rilevatore inquadrato dalla telecamera del nostro terminale: pochi bit trasparenti, silenziosi, indolori, sparati nell'etere che, come un virus, non si vedono e non si sentono, ma che si prendono la nostra intimità (l'anima, per alcuni).

### 27. Contact tracing

La prima più grande sperimentazione mondiale di tracciamento dei nostri spostamenti e delle nostre abitudini forse è giunta (o è già in corso?). E' per il nostro bene, per tutelare la nostra salute, quella individuale e quella sociale, anzi, del genere umano. Tutto ciò, e per adesso, può essere fatto solo e grazie al device per eccellenza, lo smartphone, che abbiamo sempre con noi. Se il telefono è spento o non lo abbiamo addosso, tutto ciò non può avvenire. Però in taluni Stati, al fine di tracciare eventuali scie contagiose, e se sfuggiti (difficile) al riconoscimento facciale, viene chiesto ai "potenziali pazienti" di documentare la propria posizione, con una foto del contesto, ad esempio, o inquadrando un QRcode presente in zona. Se ciò non succede, l'utente viene raggiunto e gli viene chiesto come sta. Da noi il sistema sarà sicuramente diverso, anonimo, ma potrebbe essere solo l'inizio di non si sa cosa.

### 28. Whatever it takes

La ripresa arriverà, la stiamo aspettando, perché bisognerà pur ricominciare. E quando arriverà dovrà essere produttiva, potente, globale! Bisognerà recuperare il denaro perso, le occasioni mancate, i contratti sfuggiti: costi quel che costi, senza ostacoli. Il cambiamento climatico potrà aspettare: sono anni che aspetta. Dobbiamo prima occuparci del nostro presente, della prossima estate, dell'orizzonte dell'autunno. Per il 2030 o per il 2050 c'è tempo. E allora sbrighiamoci: business as usual!

### 29. Orgoglio e umiltà

Tutto-andrà-bene. Tre parole di conforto e di speranza scritte dapprima su tanti post-it disseminati in giro per le città e poi disegnate da tanti bambini su fogli e cartelli appesi ai cancelli e ai balconi di case e palazzi. Un segno per dare senso e sostanza ad una voglia di riscatto per un apparente castigo ritenuto a torto o a ragione immotivato, ingiusto. Al sentimento di rabbia, che è cresciuto dentro di noi a dismisura per quello che ci è capitato, ora si oppone l'orgoglio: comincia a farsi sempre più spazio e ora vuole la sua parte, pretende la rinascita, la ripartenza. Ma all'orgoglio, per evitare un'ulteriore "punizione", vanno affiancati il sentimento dell'umiltà e la consapevolezza di aver capito a sufficienza la lezione. Non c'è bisogno di altre spiegazioni per un messaggio che dovrebbe essere arrivato forte e chiaro.

### 30. La scommessa

*Alcuni si chiedono se questa crisi stimolerà il cambiamento dell'attuale modello di sviluppo oppure se l'urgenza di affrontare i danni economici che la crisi produrrà dovrà emergere su tutte le altre esigenze, privilegiando la creazione di posti di lavoro, ma trascurando gli aspetti ambientali o le potenziali disuguaglianze che le ricette economiche classiche possono causare (cit. ASVIS).*

**La risposta la possiamo dare solo noi, con le parole e con i fatti.**

“Sei la mia città”

Iscriviti alla  
nostra associazione

Inquadra il QR code  
con il cellulare  
e segui le istruzioni

